

Con un energico intervento al Convegno di Bari

Il ministro del Congo denuncia il neocolonialismo del M. E. C.

Rivendica uno sviluppo economico autonomo dei paesi ex coloniali — La necessità che le grandi potenze riducano le spese militari — Il successo della politica sovietica in Africa nel giudizio del rappresentante della Costa d'Avorio

(Dal nostro inviato speciale)

BARI. 8 — Al convegno sulla politica della Comunità economica europea nei confronti dei paesi in via di sviluppo, si è fatta sentire questa mattina la voce del Congo. Ed è stata come se un grosso sasso venisse fatto cadere nello stagno delle discussioni accademiche e delle teorizzazioni astratte. È andato alla tribuna un rappresentante del Congo, il signor Mbeka, ministro delle finanze nel governo centrale di Leopoldville, ed ha preso senz'altro il torto per le corna « Si parla qui — ha detto — di stipulare nuove convenzioni di associazione al MEC per i paesi ex coloniali recentemente assurti alla indipendenza. Bene. Occorre allora mettere subito in chiaro che i nostri paesi si attendono al concorso disinteressato alla soluzione dei loro problemi urgenti e brucianti e concrete misure che possano portare alla eliminazione della miseria e al miglioramento sostanziale delle condizioni di vita ».

Tra le varie proposte contenute nel rapporto presentato a questo convegno vi è la costituzione di un « fondo di sviluppo » di 300 milioni di dollari all'anno. Mbeka non ha avuto mezzi termini: « Questa cifra è ridicolmente bassa, può servire al massimo a mantenere l'attuale livello del reddito pro capite e condurrà in dunque i nostri paesi ad una situazione di stagnazione. Anche a prescindere dalla artificialità di certi calcoli qui elaborati, le cifre presentate come conclusive sono dunque da rifiutare. Gli africani sono scandalizzati e delusi per le somme enormi che vengono destinate nel mondo a scopi militari e a ricerche di carattere bellico. Si afferma che tutto ciò è necessario per la sicurezza ma la sicurezza mondiale è compromessa innanzitutto dal mantenimento di milioni di individui in condizioni sub-umane ».

La lotta finanziaria, del resto, non è tutto — ha proseguito Mbeka — occorre vedere a quali condizioni viene dato; occorre che i contributi tengano conto della capacità finanziaria dei singoli paesi. Occorre che al tempo stesso ci vengano garantiti adeguati introiti per le nostre esportazioni, grazie alla stabilizzazione dei prezzi delle materie prime e alla radicale abolizione dei sistemi di scambi commerciali fra Africa ed Europa. Ma tutto ciò concerne ancora una prospettiva a breve termine. Bisogna affrontare il fondo del problema, cioè una profonda trasformazione delle nostre strutture economiche avviando un processo di autonomia industrializzazione che ci renda meno esposti alle fluttuazioni del mercato mondiale ».

Si è trattato, come si vede, di un vero e proprio attacco all'indirizzo stesso del convegno. Il rappresentante del Congo, pur ribadendo la linea della sollecitazione e della accettazione di contributi da qualsiasi parte propongano, ha contrapposto al paternalismo neocolonialista la prospettiva della rinascita economica autonoma dei paesi ex coloniali. Un altro oratore africano, il presidente della Assemblea nazionale della Costa d'Avorio, Ebagnichté, pur proclamandosi favorevole alla « associazione » ha denunciato gli svariati sistemi tariffari e fiscali con cui i paesi industrializzati sfruttano quelli sottosviluppati delle materie prime: « Dobbiamo finalmente avere la politica degli scambi commerciali su un piano di eguaglianza », ha detto, aggiungendo che: « il successo dell'URSS in Africa dipende dal fatto di offrire sbocchi ai nostri prodotti a prezzi remunerativi ».

Ricordiamo che un orientamento fondato su un approfondito studio dell'intero dei problemi dello sviluppo delle aree arretrate venisse chiaramente nel convegno che si tiene l'anno scorso a Napoli con la partecipazione di economisti marxisti e di varie altre tendenze. Qui, viceversa, neppure i termini più preparati della « Comunità europea » come Robert Marjolin a Parigi, Saraceno, hanno saputo evitare una impostazione del tutto sbagliata, in talmente estranea alle aspirazioni politiche e sociali dei paesi che si vorrebbero « assicurare ».

D'altra parte, molta incertezza ha dominato il dibattito circa le tecniche da scegliere e i mezzi da applicare. Il sistema dei prestiti o quello dei contributi a fondo perduto, se debba essere dato la precedenza ai programmi « regionali » come quello del MEC o se si debba avere una più ampia visione « universale », se si debbano



BARI — Il Ministro delle finanze del Congo, Mbeka, mentre pronuncia il suo discorso all'assemblea del MEC (Telefoto)

Sindaci, partigiani, giovani e donne nelle marce della pace verso Marzabotto

La solenne cerimonia nella città martire

90 chilometri a piedi

Le case erano tutte bandierate. Grappoli di persone alle finestre e ai balconi. Un battaglione di rappresentanti dell'Esercito, una banda di « arabinieri », centinaia di ufficiali in grande uniforme con la divisa azzurra e la fascia della divisa cachi, decine di sindaci con la fascia loro alla vita, con alla testa Tom Dozza, consigliere comunale e presidente del PCL, del PSI, dell'UCI, di altri partiti, di molti ceti di paesi, mamme e papà di caduti della Resistenza, con le medaglie d'oro e d'argento appuntate sul petto, sacerdoti (molti dei quali avevano vissuto il terrore nazifascista di Liberazione), si affollavano nella piazza incapace di contenere tutti fra le case del paese nuovo.

Un elemento di ulteriore complicazione è stato introdotto dall'inglese sir Oliver Franks della Lloyds Bank, il quale ha fatto presente che, con l'eventuale adesione della Gran Bretagna al MEC, si aprirà il problema della preferenza doganale che attualmente l'Inghilterra accorda ai paesi del Commonwealth con una popolazione globale di 600 milioni. Non sono mancate, infine, le note patetiche come quella introdotta dal signor Braun presidente del Consiglio economico e sociale francese. Egli ha detto che i paesi capitalisti debbono incutire nei loro sottoripetuti quadri tecnici i quali, si sentono degli « apostoli », annuali di « spirito di missione ». Il signor Braun non si è accorto, evidentemente, che il tempo dei missionari della « civiltà occidentale » è definitivamente tramontato.

In serata, il convegno si è frettolosamente concluso, mezza giornata prima del previsto, con l'approvazione di una serie di raccomandazioni agli organi esecutivi del MEC.

90 chilometri a piedi

Sullo sfondo, proprio sul sagrato della chiesa, virgulti urbani e vallate in costume portavano i labari multicolori di decine di municipi. La folla di Prato era giunta accompagnata da pittoreschi alabardieri, con tamburo e lunghe trombe d'argento; poi quelli di Firenze, di Roma, di Venezia, Venezia, Bassano, Bologna, Vittorio Veneto, Udine, Trieste, Modena, Massa Carrara, Cuneo, Genova, Torino, Parma, Milano, Treviso, Marzabotto, Gorizia, Ravenna, Lanciano, Piacenza, Villa Minozza, Brescia, Civitavecchia, Motta di Livenza, Fabbio, Santhiù, Conco e Manzano. Tutti labari gloriosi che si fregiano di medaglie al valor militare conquistate nel corso della Resistenza.

Un grande applauso si levava all'arrivo di Papa Cerri, che portava sul risvolto della giacca le sette medaglie dei suoi sette figli trucidati dai nazisti. Papa Cerri, commissario straordinario del MEC, non poteva che essere il primo a salire sul palco. Poco dopo le dieci, la testa del corteo della pace giungeva alle prime case di Marzabotto. Quasi contemporaneamente arrivava un grosso contingente di Lancieri, macchine nere con il ministro Andreotti e il suo seguito. Il ministro della Difesa, di Bologna in avanti, non aveva visto che folla in marcia, con migliaia di cartelli che invitavano ad un accordo sul disarmo.

Dei me di poliziotti della strada, sgranati in pattuglie motorizzate lungo il percorso non bastavano a disciplinare il traffico. Aveva inizio la manifestazione ufficiale. Uno speaker militare leggeva: « I ma profeto le adesioni. Era presente il sindaco di Coventry, quello di Auburn e delegazioni di Vignanello, Cavriglia e Grugliasco, tutti e via martiri ».

Avevano spedito messaggi gli onli Leone, Merzagora, Togliatti, Terracini, Targetti, Parri, Mattei, Pertini, Marazza, Vidali, Rolli, Carra, Domini e tante altre personalità, fra le quali Antonelli, Bamer, Venturini, Capitini, Lattuada, Peretti Griva e Reppucci.

Monsignore Arrigo Pintor, ordinario militare, celebrava la messa a campo prima dei discorsi celebrativi del decassetto commemorativo dell'eccezione. Corone di fiori, fra cui quella del presidente della Repubblica e quella del governo, venivano consegnate dal segretario del partito di Liberazione, accompagnato dal sindaco di Marzabotto, on Bottonelli, dal sindaco di Bologna, on Dozza, e da uno stuolo di alti ufficiali.



MARZABOTTO — Uno dei numerosi cortei che si sono diretti verso Marzabotto per partecipare alla manifestazione (Telefoto)



MARZABOTTO — Parla il compagno Bottonelli. Si riconoscono dietro di lui, il compagno Corassori sindaco di Modena e papà Cerri (Telefoto)

La cerimonia ufficiale

(Continuazione dalla 1. pagina)

Perché gli italiani non dimentichino, i giorni di Fuscignano sono giunti sin qui. Perché gli italiani non dimentichino e rappresentino, ed è nella memoria dei morti che oggi diciamo, come sta scritto su tanti cartelli: « Giù le armi! », « Disarmo generale controllato! », « Disarmo, perché si salva la vita, la pace, la civiltà! ».

Una salve di applausi ha salutato il discorso del sindaco di Marzabotto.

Ha parlato quindi il sindaco di Coventry, ed in un'ingenua stentorezza ancora la sua voce si è levata in un grido di amore per la pace, « ora, deliberatamente e incondizionatamente ».

Ed ecco il discorso di Salizzoni, vice segretario della Democrazia Cristiana, in qualità di rappresentante di tutte le forze della Resistenza emiliana e romagnola.

Salizzoni ha letto pacatamente le ultime parole della modificazione della medaglia d'oro al valor militare di Marzabotto: « Gli spietati massacratori degli inermi giovanetti, delle fiorenti spose e dei penitenti caduti non oggi domandarò ed i suoi 1830 morti riposano sui monti e nelle valli a perenne monito alle future generazioni di quanto possa l'amore per la Patria ed ha detto che oggi che i morti sono stati raccolti nella loro ultima dimora, la presenza dei soldati, dei partigiani, delle giovani e delle vecchie generazioni dimostra come quel monito sia stato raccolto ».

Salizzoni, pur non rinunciando ad una puntata polemica su pretesi e monopoli della Resistenza, ha ricordato che la Resistenza continua, ha detto che non bisogna dimenticare che dalle tombe giunge a tutti il grido di opporre per la giustizia contro la dittatura, per la pace.

Il presidente del CLNER aveva appena concluso il suo discorso, che dalla folla si è levato il grido di « Disarmo! Disarmo! ». E il grido è proseguito: « Disarmo! Disarmo! ».

È il grido, seguito da migliaia di boche, e continuato anche quando si è accennato al momento del ministro della Difesa, Pietro Lattuada, e quando si è posta la domanda: « Qual è il problema della nostra generazione? » subito dalla folla è salita la risposta: « Pace! Pace! ».

Il ministro ha concluso con le parole di De Gasperi: « Occorre non riprendere mai più la spirale della vendetta ». Era il momento dell'applauso, ma la gente di Marzabotto, dell'Emilia, della Romagna attendeva ancora che il ministro parlasse come aveva promesso, del disarmo. E allora è successo quello che nessuno si aspettava. L'ufficiale addetto al risguardo il distacco tra la folla immensa e l'autorità sul palco. Ed Andreotti ha parlato davanti ad una folla che pretendeva dal rappresentante ufficiale del governo qualcosa di più di una distaccata adesione alla manifestazione commemorativa. Così il ministro ha detto cose che non erano previste nel resoconto ufficiale del suo discorso, preventivamente passato ai giornalisti.

Andreotti ha recato in fa-

Ai Festival dell'Unità di Palmi e Aversa

I temi della svolta a sinistra nei discorsi di Barca e Berlinguer

Il Mezzogiorno può e deve dare alla battaglia per il rinnovamento del Paese un contributo particolare - Decisa l'azione delle masse per lo sviluppo democratico della società italiana

Barca a Palmi

REGGIO CALABRIA. 8 — Lotta per la pace e questione meridionale sono stati i temi centrali del discorso del compagno Barca ha pronunciato oggi al Festival provinciale di Palmi.

Richiamandosi ai lavori del C.C. e, in particolare al rapporto di Togliatti, Barca ha parlato della situazione e dei pericoli della situazione e, dall'altra, la possibilità nuove che si aprono nel momento in cui l'oltranzismo non riesce più a nascondere, dietro le minacce, la propria crisi e nel momento in cui, sul piano internazionale, si è aperta una parte della DC, sente di non poter continuare sulla vecchia strada ed è costretta a contromano.

L'oratore si è soffermato sul ruolo particolare che nel Mezzogiorno, alle popolazioni meridionali. È il Mezzogiorno che ha più pagato per un certo tipo di sviluppo e per l'indirizzo generale della DC. È il Mezzogiorno che oggi deve far sentire il suo malcontento — questo non basta — ma una spinta organizzata per quelle soluzioni positive che la sinistra operaia e democratica ha elaborato nel corso di questi anni, che costituiscono l'alternativa politica di alternativa democratica.

Un timido processo di revisione di precedenti posizioni da parte di alcuni gruppi è iniziato. Occorre far sì che questo processo non si arresti alla reazione della destra e dagli equivoci, dalle manovre di forze che non guardano alle attese e ai problemi del Paese ma solo al modo di mantenere saldo, in una situazione che sta mutando, il proprio potere. Si fa finta di puntano alla divisione del movimento operaio. Per questo è decisiva l'azione delle masse, la lotta unitaria delle masse. Ed è qui che si pongono al Mezzogiorno particolari problemi di organizzazione, di rafforzamento di quelle strutture organizzative, sindacali, di categoria. Il partito dalle quali solo può venire una garanzia di efficienza, di non disperso delle forze, di un ruolo protagonista, di una subordinazione delle forze operaie, contadine, democratiche. Problemi tanto più acuti quanto più trasformazioni che non dobbiamo ignorare, e il peso dell'emigrazione, hanno indebitato il Mezzogiorno che parta da questa realtà e che vecchie organizzazioni vengano rinate.

Fare del Mezzogiorno il protagonista di una lotta per una reale svolta a sinistra, quali che ne siano i gradi e le immediate soluzioni organizzative, significa non attendere le soluzioni dei problemi da questa o quella combinazione, ma avere una iniziativa propria verso le masse e i cattolici, i partigiani, sulla base di un programma rigorosamente definito che parta dai bisogni delle masse, ponga sulla autonomia lotta rivendicativa delle masse per il sa-

Berlinguer ad Aversa

AVERSA. 8 — Il compagno Enrico Berlinguer, della segreteria del PCL, ha tenuto questa sera un comizio ad Aversa nel corso della festa provinciale de l'Unità.

Ricordando che la sottoscrizione negli ultimi mesi ha mostrato chiaramente quanto la nostra azione nel paese e le nostre posizioni incidano in modo diretto su tutti gli sviluppi politici. Così è stato ed è nei programmi della politica estera. Tutti possono costatare quali conseguenze le preoccupazioni e le proposte che per primi i comunisti hanno avanzato con la conferenza nazionale del compagno Togliatti abbiano raccolto in questi mesi nell'opinione pubblica. Si deve anche all'azione di alle posizioni nostre se sono state indifferenza e scetticismo, ma se si sono potute sviluppare con successo ampie iniziative e movimenti unitari per la pace, eccettuando che le posizioni ostili alle posizioni dei gruppi politici si sono portati su posizioni più ragionevoli e se oggi esistono comunisti che si determinano negli schieramenti politici ulteriori differenziazioni e nuovi spostamenti a favore di una politica estera italiana che spinga alla pace ed al negoziato.

La realtà, ciò che è accaduto, ci mostra che la nostra azione nel paese e le nostre posizioni incidano in modo diretto su tutti gli sviluppi politici.

In realtà, ciò che è accaduto, ci mostra che la nostra azione nel paese e le nostre posizioni incidano in modo diretto su tutti gli sviluppi politici.

Cartelli e fiori

Abbiamo visto molta gente piangere. Nel minuto di raccoglimento in onore dei caduti, la grande collina fra i due fiumi, un'immensa folla di persone, racchiusa fra quelle colline che videro la strage degli inermi, donne ed uomini e soldati non hanno potuto trattenere le lacrime. Il suono stragente di una corna che suonava il silenzio aveva dato a quella semplice cerimonia una carica di emotività che non si può descrivere. Piangeva una giovane donna accanto a noi, piangeva una anziana contadina, molta gente che sul silenzio aveva appuntata una medaglia d'argento; persino un carabinieri non riusciva a trattenere il pianto.

Dopo i discorsi, i cancelli della chiesa sono stati aperti. Era ormai mezzogiorno, il sole era sbucato fra le nubi illuminando il paese e le colline. La folla che riempiva per chilometri le strade e che levava alto il suo grido alla pace e al disarmo, non ha smesso di sfilare davanti alle lapidi che recano incisi i nomi e l'età dei 1830 trucidati.

All'esterno della chiesa, ai margini delle strade, centinaia di cartelli e di serietà, consegnate a mano da scritture, in certe venivano piantati a terra o appesi ai rami degli alberi. Dicevano tutti la stessa cosa: « Pace! Pace! Pace! ». E non dimentichiamo.

Cervelli elettronici per guidare i treni

Questa applicazione nel futuro dovrebbe eliminare ogni incidente - La poluzione del prof. Polvani

(Dalla nostra redazione)

GENOVA. 8 — Qualsiasi satellite che viaggi nell'orbita di un'orbita circumpolare o lunare, emettendo a distanza regolari segnali radio ad alta frequenza, può essere seguito istantaneamente da una serie di post di ascolto dove tecnici specializzati, valendosi di sensibilità molto più sensibili di quelle dei nostri apparecchi, sono in grado di determinare in ogni momento la posizione esatta o le eventuali alterazioni dell'orbita calcolata in precedenza. È il cosiddetto « tracking » dei satelliti, che nel polare di pochi anni — dal lancio del primo « Sputnik » ad oggi — ha raggiunto una altissima perfezione.

Comparando i dati forniti dal « tracking » con quelli pubblicati dai sovietici, sulla « Sputnik IV » ad esperimento concluso si è appreso che, in un certo numero di casi, essi erano approssimativi o mancavano di alcune informazioni.

Del « tracking », dei problemi dell'astronautica e delle prospettive dell'era spaziale, il professor Polvani ha parlato in una conferenza che si è svolta nella Sala delle camere a palazzo San Giorgio. Il convegno tratterà, oltre alle comunicazioni spaziali anche quelle marittime, quelle terrestri su strada e rotta, quelle aeree e le telecomunicazioni. Louis Armand terrà una relazione particolarmente

Il Congresso delle comunicazioni

Cervelli elettronici per guidare i treni

Questa applicazione nel futuro dovrebbe eliminare ogni incidente - La poluzione del prof. Polvani

(Dalla nostra redazione)

GENOVA. 8 — Qualsiasi satellite che viaggi nell'orbita di un'orbita circumpolare o lunare, emettendo a distanza regolari segnali radio ad alta frequenza, può essere seguito istantaneamente da una serie di post di ascolto dove tecnici specializzati, valendosi di sensibilità molto più sensibili di quelle dei nostri apparecchi, sono in grado di determinare in ogni momento la posizione esatta o le eventuali alterazioni dell'orbita calcolata in precedenza. È il cosiddetto « tracking » dei satelliti, che nel polare di pochi anni — dal lancio del primo « Sputnik » ad oggi — ha raggiunto una altissima perfezione.

Comparando i dati forniti dal « tracking » con quelli pubblicati dai sovietici, sulla « Sputnik IV » ad esperimento concluso si è appreso che, in un certo numero di casi, essi erano approssimativi o mancavano di alcune informazioni.

Del « tracking », dei problemi dell'astronautica e delle prospettive dell'era spaziale, il professor Polvani ha parlato in una conferenza che si è svolta nella Sala delle camere a palazzo San Giorgio. Il convegno tratterà, oltre alle comunicazioni spaziali anche quelle marittime, quelle terrestri su strada e rotta, quelle aeree e le telecomunicazioni. Louis Armand terrà una relazione particolarmente

Un appello alla lotta unitaria

Assemblea per la pace degli operai del Veneto

VENEZIA. 8 — Una grande assemblea per la pace e per il disarmo, organizzata dal CLNER, si svolgerà a Venezia il 15 ottobre. L'assemblea sarà presieduta dal segretario del CLNER, il compagno Bottonelli, e avrà come tema: « Un appello alla lotta unitaria per la pace e il disarmo ».

L'assemblea sarà presieduta dal segretario del CLNER, il compagno Bottonelli, e avrà come tema: « Un appello alla lotta unitaria per la pace e il disarmo ».

L'assemblea sarà presieduta dal segretario del CLNER, il compagno Bottonelli, e avrà come tema: « Un appello alla lotta unitaria per la pace e il disarmo ».